

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Quale posizione ha maturato il Consiglio di Stato in merito alla situazione dell'Orchestra della Svizzera italiana e della SSR?

Come noto la Fondazione Orchestra della Svizzera italiana (FOSI) ha dato la disdetta cautelativa a tutto il personale per il 31.12.2017 in ragione della mancata conclusione delle trattative con la SSR (protrattesi per quasi due anni). La SSR assicura, tra prestazioni finanziarie e di servizio, circa 3 milioni di franchi annui di finanziamento. I musicisti e il personale hanno ribadito lo scorso 29 novembre la loro fiducia al Consiglio di fondazione e alle autorità, affinché trovino una soluzione entro pochi mesi con la SSR: con questa decisione i musicisti e il personale ribadiscono il loro attaccamento all'Orchestra. Dopo di che toccherà ai Comuni fare la loro parte per salvare un'istituzione culturale fondamentale per la Svizzera italiana e per la regione di Lugano. Siamo fiduciosi in una conclusione della trattativa tra il DECS e la SSR, ma crediamo che il Canton Ticino e i Comuni dovrebbero assicurare un sostegno anche alla SSR, che sta pure attraversando un brutto momento, messa sotto pressione da parte dell'iniziativa No Billag e precedentemente dalla decisione in materia di IVA del Tribunale federale.

Nel suo messaggio del 19 ottobre 2016 "il Consiglio federale è giunto alla conclusione che l'attuazione dell'iniziativa trasformerebbe radicalmente la piazza mediatica svizzera. Non esisterebbe più un'offerta di programmi radiotelevisivi equivalente in tutte le regioni linguistiche. Pertanto, non condivide l'obiettivo dei promotori dell'iniziativa. Il servizio pubblico nell'ambito dei media elettronici scomparirebbe e l'esistenza di molte delle emittenti attuali verrebbe messa a repentaglio. Inoltre, la pluralità delle opinioni e dell'offerta nella radiotelevisione diminuirebbe, con ripercussioni anche sul giornalismo di qualità. L'odierno sistema del canone di ricezione o, più precisamente, l'attuale prassi di finanziamento del servizio pubblico garantisce l'esistenza dei mezzi di comunicazione elettronica, il cui apporto è rilevante per il processo di formazione dell'opinione e della volontà nella democrazia e per lo sviluppo culturale. La SSR, in quanto indipendente da interessi economici o politici, è tenuta ad assicurare un'offerta pluralista, attenta anche alle esigenze delle minoranze. Per quanto riguarda il settore televisivo, oltretutto, l'accettazione dell'iniziativa renderebbe praticamente impossibile mantenere in Svizzera un'offerta televisiva in grado di competere con le emittenti dei Paesi limitrofi. Di conseguenza, con ogni probabilità gli introiti pubblicitari tenderebbero sempre di più a defluire all'estero".

Chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Senza precorrere l'esito delle trattative in corso, quale messaggio dà in questo momento per sostenere l'Orchestra della Svizzera italiana?
2. Che posizione intende adottare sull'iniziativa popolare "Sì all'abolizione del canone?", che mette in grave pericolo, specialmente in una regione minoritaria come il Ticino, il servizio pubblico nell'ambito dei media elettronici e in particolare nell'ambito della televisione -servizio pubblico garantito dalla SSR e da altre emittenti sovvenzionate?

Raoul Ghisletta
Corti - Garobbio - La Mantia -
Lepori - Storni